

Abstracts

Luigi Lacchè, Un groviglio costituzionale. Fasi e problemi della costituzione "fascista" nelle trasformazioni del regime / A constitutional entanglement. Stages and problems of the "fascist" constitution in the transformations of the regime

L'obiettivo di questo articolo è di provare a rileggere, in maniera sintetica ma "organica", i processi di "costituzionalizzazione" del regime fascista individuandone le fasi e i temi salienti. La metafora del groviglio viene richiamata per riflettere sulla complessità, la stratificazione e l'incompletezza del discorso costituzionale durante il fascismo. Che cosa si intende per "costituzione fascista"? Quali sono i suoi caratteri fondamentali? Attraverso quali fasi il regime fascista ha cercato di elaborare – senza un vero progetto iniziale – una strategia per dare forma alla sua rivoluzione politica? Il saggio individua cinque fasi evidenziandone le principali dinamiche e i risultati.

The task of this article is to try to analyze, in a synthetic but "organic" way, the processes of "constitutionalisation" of the fascist regime, identifying the salient stages and themes. The metaphor of the entanglement is recalled to reflect on the complexity, stratification and incompleteness of the constitutional discourse during fascism. What is meant by the "fascist constitution"? What are its fundamental features? Through what stages did the fascist regime elaborate – without a real initial project – a strategy to shape its political revolution? This essay identifies five phases highlighting their main dynamics and results.

Parole chiave / Keywords: groviglio costituzionale, processo di costituzionalizzazione, costituzione fascista, cinque fasi / constitutional entanglement, processes of constitutionalisation, fascist constitution, five stages.

Massimiliano Gregorio, *La costituzione fascista / The Fascist constitution*

Per quanto la storiografia giuridica contemporanea fatichi ancora a parlare di costituzione in riferimento al regime fascista, la tesi di questo saggio è che una costituzione fascista sia realmente

esistita. E non solo perché il regime di Mussolini scardinò a colpi di ripetute riforme legislative l'ordinamento statutario previgente, ma soprattutto perché le soluzioni costituzionali adottate dal fascismo – per quanto antidemocratiche e dunque aberranti – si inseriscono tuttavia pienamente nel dibattito giuspubblicistico del primo Novecento europeo. Di quest'ultimo esse non furono infatti la negazione, ma una triste possibile declinazione. La centralità dell'indirizzo politico, il contenuto prescrittivo della costituzione, la questione della sua rigidità e l'irrisolta antinomia tra primazia della costituzione o primazia dello Stato, erano tutti temi che interrogavano l'intera dottrina costituzionalistica europea del primo dopoguerra. E persino la necessità di ridefinire un nuovo equilibrio tra diritti individuali e interesse collettivo va considerato un topos caratteristico di quel dibattito. Le conclusioni del saggio spingono dunque ad una rinnovata interpretazione delle dottrine della costituzione novecentesca, che tenga conto delle marcate differenze tra l'elaborazione svolta tra le due guerre e quella prodotta, invece, nella seconda parte del secolo.

Although contemporary legal historiography still struggles to talk about a constitution in reference to the fascist regime, the thesis of this essay is that a fascist constitution really existed. And not only because Mussolini's regime undermined the Statuto Albertino with repeated legislative reforms, but above all because the constitutional solutions adopted by fascism – even if antidemocratic and therefore aberrant – answered to questions that belonged to the juridical debate of the early twentieth century in Europe; respect to which they were not negation, but a sad possible declination. The centrality of the political direction, the prescriptive content of the constitution, the question of its rigidity and the unsolved struggle for primacy between State and constitution, were all issues that questioned the entire European constitutional doctrine after WWI. And even the need to redefine a new balance between individual rights and collective interest must be considered a characteristic topos of that debate. The essay's conclusions therefore lead to a renewed interpretation of the doctrines of the twentieth-century constitution, based on the marked differences between the elaboration carried out between the two world wars and the one produced, instead, in the second part of the century.

Parole chiave / Keywords: fascismo, costituzione, dottrine della costituzione / fascism, constitution, doctrines of the constitution.

Bernardo Sordi, *Le dottrine costituzionali nell'Italia fascista / Theories of Law and Constitution in Fascist Italy*

Il saggio esplora la pluralità delle declinazioni costituzionali nell'Italia tra le due guerre. L'avvento del regime cancella rapidamente le modernizzazioni costituzionali del primo dopoguerra (allargamento del suffragio, partiti politici, sindacati, diritti di libertà). Una politica culturale oculatamente orientata impone, con la collaborazione di una ampia parte della scienza giuridica, un 'diritto costituzionale fascista' che esprime la vocazione autoritaria e totalitaria del regime, ma anche la sua anima corporativa. Resiste tuttavia anche una lettura tradizionale delle novità introdotte dal regime, coltivata dai giuristi formati nell'Italia liberale, che sottolineano gli elementi di continuità con la monarchia costituzionale ottocentesca. Mentre, a partire dai primi anni Trenta, inizieranno a svilupparsi letture più complesse, espressione di una nuova generazione di giuristi (Mortati, Esposito, Crisafulli...) che sensibile alle novità del regime, s'interroga sui nuovi rapporti tra politica e diritto, con esiti concettuali che si proiettano verso il secondo dopoguerra e lo Stato costituzionale.

The essay explores the plurality of constitutional theories in Italy between the two World Wars.

The advent of the Fascist regime repeals the constitutional modernizations of the years 1918–1922, including the expansion of voting and freedom rights and the growing role of political parties and trade unions.

A Fascist oriented cultural policy manages to impose a “Fascist constitutional law” thanks, in part, to the collaboration of jurists who bend to the regime’s authoritarian and totalitarian vocation as well as to its corporative inclination.

However, there remains a large group of jurists, from Santi Romano to Oreste Ranelletti, who cultivate a more traditional reading of the innovations introduced by the regime and who do not shy away from emphasizing the elements of continuity with the Italian Nineteenth-century constitutional monarchy.

Finally, starting from the early Thirties, a new generation of jurists comprising Costantino Mortati, Carlo Esposito and Vezio Crisafulli begin to develop a more comprehensive study of the Fascist legal innovations, focusing on the relationships between politics and law and laying some theoretical foundations also relevant for the forthcoming Italian constitutional State of 1948.

Parole chiave / Keywords: Fascismo, Dottrine costituzionali, Totalitarismo, Partito politico, Stato costituzionale / Fascism, Constitutional Law, Totalitarian Regime, Political Party, Constitutional State.

Ernesto De Cristofaro, *Rivoluzione, riforme, regime / Revolution, reforms, regime*

Il fascismo conquista il potere con modalità traumatiche ed all’esito di una sequenza di eventi che si consumano fuori dalla legalità e dalla prassi costituzionale. Tuttavia, il riferimento alla nozione di rivoluzione per descrivere questa prima fase della storia politica italiana del Novecento è controverso e, anche nella cultura e nella letteratura scientifica degli anni venti/trenta la parola rivoluzione viene utilizzata per indicare una serie di azioni trasformatrici che si dipanano nel tempo piuttosto che una singola azione che, per quanto incisiva, possa aver determinato una frattura nella continuità costituzionale della nazione. Pertanto, è con un articolato e serrato percorso di riforme che gli assetti giuridici dello Stato italiano vengono modificati. Tali riforme generano la rimodulazione dei rapporti tra potere legislativo e potere esecutivo, l’allentamento dei vincoli di dipendenza tra potere esecutivo e monarchia, vertono sull’organizzazione corporativa dello Stato, mutano drasticamente le forme di composizione della rappresentanza parlamentare, assegnano rilevanti poteri di coordinamento e di fissazione dell’indirizzo politico al Primo Ministro. In altri termini, cambiano il volto istituzionale dell’Italia trasformandola da monarchia di ispirazione liberale e pluralista a dittatura oppressiva ed accentratrice. Per definire il nuovo stato delle strutture decisionali e il drastico affievolimento del principio di separazione dei poteri, nella pubblicistica fascista si utilizza, soprattutto a partire dalla fine degli anni venti, la nozione di regime. Tale termine rappresenta la nuova soglia della coscienza giuridica nazionale e su di esso fiorisce una fitta produzione scientifica volta ad estrapolarne la densità semantica ed a cogliere attraverso i vari contesti retorici in cui prevalentemente lo si utilizza altrettante sfaccettature tipiche della stagione politica che esso intende incorniciare.

Fascism seized power in a traumatic way and at the end of a sequence of events that took place outside the law and constitutional practice. However, the reference to the notion of revolution to describe this first phase of Italian twentieth-century political history is controversial and, even in the culture and scientific literature of the 1920s and 1930s, the word revolution is used to indicate a series of transformative actions that unfold over time rather than a single action that, however inci-

sive, may have caused a fracture in the nation's constitutional continuity. Therefore, it is through an articulated and tight path of reforms that the legal structures of the Italian State are modified. These reforms generated a reshaping of the relations between legislative and executive power, the loosening of the dependency ties between the executive power and the monarchy, they concerned the corporate organisation of the State, drastically changed the forms of composition of parliamentary representation, and assigned significant powers of coordination and setting political direction to the Prime Minister. In other words, they changed the institutional face of Italy, transforming it from a liberal and pluralist monarchy into an oppressive and centralising dictatorship. To define the new state of decision-making structures and the drastic weakening of the principle of the separation of powers, Fascist publicists used the notion of regime, especially from the late 1920s onwards. This term represents the new threshold of the national juridical conscience and on it flourishes a dense scientific production aimed at extrapolating its semantic density and at catching, through the various rhetorical contexts in which it is mainly used, as many typical facets of the political season that it intends to frame.

Parole chiave / Keywords: Sistema politico, Statuto albertino, Primo Ministro, Governo, Parlamento / Political system, Albertine Statute, Prime Minister, Government, Parliament.

Pietro Costa, *Il regime fascista fra 'diritto' e 'politica': un caso di 'dual State'? / The fascist regime between 'law' and 'politics': a case of 'dual State'?*

Il saggio analizza il rapporto fra diritto e politica nell'Italia fascista. L'ordine giuridico 'tradizionale' e la sedicente 'rivoluzione fascista' sono due aspetti permanenti del regime e invitano a prendere in considerazione un'ipotesi già avanzata, per la Germania, da Ernst Fraenkel, che vedeva nel regime nazionalsocialista un '*dual State*'. Per Fraenkel, il rapporto fra politica e diritto in Germania è il rapporto fra ciò che egli chiama il *Normative State* e il *Prerogative State*. In questa prospettiva, l'ordine giuridico è interamente dipendente dalla decisione politica. Anche per l'Italia sembra plausibile parlare di un dualismo strutturale del regime fascista. In esso però il rapporto fra il diritto e la politica ha caratteristiche diverse. Il diritto non è semplicemente subordinato alla politica. Piuttosto, il rapporto fra diritto e politica ha un carattere *sistemico*; ed è proprio la coimplicazione fra politica e diritto che rende possibile il funzionamento del regime.

The essay analyzes the relationship between law and politics in fascist Italy. The 'traditional' legal order and the alleged 'fascist revolution' are two permanent aspects of the regime and invite us to consider a hypothesis already advanced, as regards Germany, by Ernst Fraenkel, who saw in the National Socialist regime a '*dual Stat*'. According to Fraenkel, the relationship between politics and law in Germany is the relationship between what he calls the *Normative State* and the *Prerogative State*. In this perspective, the legal order is entirely dependent on political decision. Fascist Italy also appears to be characterized by a structural dualism. In the fascist regime, however, the relationship between law and politics has a different feature. Law is not simply subordinate to politics. Rather, the relationship between law and politics has a *systemic* dimension; and precisely the co-implication between politics and law becomes a structural component of the regime.

Parole chiave / Keywords: diritto, politica, Stato, nazione, legalità / law, politics, state, nation, rule of law.

Maurizio Cau, *L'orizzonte multidimensionale dello Stato fascista. Concetti, lessici, discorsi / The multidimensional Horizon of the Fascist State. Concepts, Lexicons, Discourses*

Il contributo si propone di riflettere sul carattere variegato, polisemico e multidimensionale dello Stato fascista, a partire dall'esame di alcune delle categorie utilizzate dalla scienza giuridica del tempo per definirlo. L'analisi riguarda in particolare i lemmi Stato totalitario, Stato forte, Stato etico, Stato corporativo, Stato-nazione, Stato-popolo, Stato partito. Seguendo il dibattito dottrinale cresciuto intorno alle diverse attribuzioni dello Stato, si ripercorrono i contorni spesso sfrangiati e concettualmente indefiniti della dottrina dello Stato fascista. Ogni nucleo concettuale considerato descrive un aspetto della tumultuosa esperienza storico-politica del fascismo e suggerisce di pensare lo Stato mussoliniano come una costellazione di temi, idee e discorsi intorno a cui il regime ha sviluppato la propria autonarrazione.

The paper aims to reflect on the differentiated, polysemic and multidimensional character of the Fascist State, starting from the examination of some of the categories used by the legal science of the period to define it. The analysis concerns in particular the terms totalitarian state, strong state, ethical state, corporative state, nation-state, people-state, party-state. Following the theoretical debate that grew up around the different attributions of the state, the often fragmented and conceptually indefinite contours of Fascist state doctrine are traced. Each conceptual cluster considered describes an aspect of the tumultuous historical-political experience of Fascism and suggests thinking of Mussolini's State as a constellation of themes, ideas and discourses around which the regime developed its own self-definition.

Parole chiave / Keywords: Stato, Nazione, Popolo, Partito, Corporativismo / State, Nation, People, Party, Corporatism.

Salvatore Bonfiglio, *Indirizzo politico e forma di governo nello Stato in trasformazione / Political direction and government system in the changing state*

In questo saggio l'autore esamina il concetto di "indirizzo politico", cioè l'attività di individuazione dei fini dell'azione statale. Lo studio riveste, innanzitutto, una rilevanza teorica, a partire dalla ricerca sul fondamento e sulla natura di questa attività. Esso, inoltre, è particolarmente interessante perché si collega ai mutamenti di regime. Nell'analisi delle principali dottrine, il saggio approfondisce le opere di due importanti costituzionalisti: Costantino Mortati e Vezio Crisafulli.

In this essay, the author examines the concept of "political direction" ("indirizzo politico"), namely the act of identifying the end purposes of state actions. The study holds, first and foremost, theoretical relevance, in the research regarding the core and nature of this activity. Moreover, this paper can be found particularly enriching because of its strict relation to regime changes.

By analyzing the main doctrines, it explores the work of two major constitutionalists: Costantino Mortati and Vezio Crisafulli.

Parole chiave / Keywords: Fascismo, cambiamenti di regime, indirizzo politico, teoria costituzionale, partito politico / Fascism, regime changes, political direction, constitutional theory, political party.

Saverio Gentile, *Il suicidio del sicario. Il Gran Consiglio del Fascismo tra Partito e Stato / The suicide of the killer. The Grand Council of Fascism between Party and State*

Questo studio analizza il ruolo svolto dal Gran Consiglio del Fascismo all'interno dello Stato fascista. Si trattava di un organo attraverso il quale il Partito si faceva parte importante dello Stato, specie dopo la Legge n. 2693 del dicembre 1928. Secondo molti giuristi questa legge era la più importante dell'ordinamento monarchico italiano. Dotato di importanti compiti, il Gran Consiglio fu artefice (tra l'altro) della fine del regime di Mussolini.

The study examines the role played by the Grand Council of Fascism within the Fascist State. A body through which the Party had seen its power growing, notably after the promulgation of law no. 2693 in December 1928. According to many jurists, this law was the most relevant in the Italian monarchical system. Provided with important assignments, the Grand Council was (among other things) the architect of the fall of Mussolini's regime.

Parole chiave / Keywords: Gran Consiglio del fascismo, Benito Mussolini, Costituzione, Partito Nazionale Fascista / Great Council of Fascism, Benito Mussolini, Constitution, Fascist National Party.

Romano Ferrari Zumbini, Giulio Stolfi, *La "tessera-Senato" nel mosaico della Costituzione completa / The Senato del Regno: a "tile" in the mosaic of the "Full Constitution"*

Il ruolo del Senato del Regno, la Camera alta del Regno d'Italia, sotto il regime fascista è stato spesso trascurato dagli storici costituzionali. Più in generale, il significato di questa istituzione nel corso della sua lunga vita è stato spesso mal giudicato. È stato di frequente etichettato come una camera inutile di *patronage* o un semplice rifugio per anziani gentiluomini alla fine della loro carriera. La sua funzione durante il cosiddetto "Ventennio" è stata a lungo vista come una non eccezione a questa regola. Ma uno sguardo più attento mostra qualcosa di diverso. Il Senato uscì dalla Grande Guerra come istituzione vitale, tesa a una sostanziale autoriforma. Era un attore chiave nell'indirizzo costituzionale, la cui importanza i fascisti riconoscevano e vedevano come qualcosa di cui occuparsi seriamente. Dai primi anni di diffidente collaborazione, attraverso la crisi che seguì all'assassinio Matteotti, e infine il decisivo ruolo alla fine degli anni '30, questo articolo riassume un percorso complesso, che getta luce sia sul Regime e sulle sue contraddizioni interne che sul Senato e la sua reale rilevanza istituzionale.

The role of the Senato del Regno, the upper House of the Kingdom of Italy, under the fascist regime has often been overlooked by constitutional historians. More in general, the significance of this institution throughout its long life has often been misjudged. It has frequently been labelled as a shallow patronage chamber or a mere retreat for elderly gentlemen at the end of their career. Its function during the so-called "Ventennio" was long seen as no exception to this rule. But a closer look shows something different. The Senato came out of the Great War as a vital institution, aiming at a substantive self-reformation. It was a key player on the constitutional board, whose importance the Fascists acknowledged and saw as something to be dealt seriously with. From the first years of wary cooperation, through the crisis which ensued the Matteotti assassination, and eventually the decisive takeover which took place in the late '30s, this article recapitulates a complex journey, which sheds light both upon the Regime and its inner contradictions, and the Senate and its real institutional relevance.

Parole chiave / Keywords: Senato del Regno d'Italia, costituzionalismo fascista, mosaico costituzionale, convenzioni della costituzione e prassi costituzionale, costituzionalismo liberale e sua crisi / Senate of the Kingdom of Italy, Fascist constitutionalism, Constitutional mosaic, Conventions of the Constitution and constitutional practice, Liberal constitutionalism and its crisis.

Olindo De Napoli, *Impero d'Etiopia e impero fascista: un problema costituzionale / Empire of Ethiopia and Empire of Fascism: a Constitutional Issue*

Con la vittoria contro l'Etiopia del maggio 1936, l'Italia fascista acquisiva un impero, mentre il re d'Italia aggiungeva ai suoi titoli quello di «Imperatore d'Etiopia» e il duce diveniva ufficialmente il «fondatore dell'impero». Un'abbondante pubblicistica sosteneva che ciò dovesse portare a una nuova politica tutta da intendersi «sul piano dell'impero». Ciononostante, per buona parte della giuspubblicistica italiana l'Italia non diveniva un impero essa stessa, nulla mutando delle sue caratteristiche costituzionali, poiché l'impero non era altro che una unità amministrativa. Di fianco a queste interpretazioni più agganciate alla tradizione del diritto pubblico italiano, si facevano strada altre voci, a tratti dissimili tra loro, che premevano per una visione integralmente politica del diritto e attribuivano un significato notevole all'impero in vista della costruzione della «nuova costituzione» del fascismo.

With the victory against Ethiopia in May 1936, fascist Italy acquired an empire, while the king added to his titles that of «Emperor of Ethiopia,» and the *duce* officially became the «Founder of the Empire.» Abundant publications argued that this should lead to a new policy to be conceived «on the level of the empire.» Nonetheless, according to a large part of the Italian legal culture, Italy did not become an empire itself, given that its constitutional characteristics did not change at all, and the empire of Ethiopia was nothing more than an administrative unit. Alongside these interpretations, which were closely linked to the tradition of Italian public law, other voices made their way, at times dissimilar to each other, which pressed for an integrally political vision of the law and attributed remarkable significance to the empire in view of the construction of the «new constitution» of fascism.

Parole chiave / Keywords: impero, colonialismo, diritto pubblico, totalitarismo / Empire, Colonialism, Public Law, Totalitarianism.

Irene Stolzi, *Rappresentanza politica e rappresentanza degli interessi / Political representation and representation of interests*

L'articolo intende analizzare se e come la nozione di rappresentanza degli interessi venga utilizzata dalla riflessione giuridica dell'Italia fascista, il ruolo che a essa viene riconosciuto (o meno) nel mettere a fuoco i contorni del nuovo Stato e nel restituire le caratteristiche dei principali interventi normativi in materia (la riforma elettorale del 1928 e l'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni nel 1939). Muovendo dalle caratteristiche della società di massa, scandita intorno a gruppi portatori di determinati interessi, e dalle nuove modalità di azione e intervento del potere pubblico, si tenta di verificare come tali aspetti incidano nel modo di considerare la rappresentanza: se in essa si veda uno strumento di connessione (anche ascendente) tra Stato e società; e se

venga concepita come strumento per garantire una proiezione istituzionale a differenti interessi sociali, politici ed economici. Si ritiene, in conclusione, che la pubblicistica di regime (e non solo) abbia escluso la possibilità di riferirsi alla nozione di rappresentanza degli interessi per descrivere la novità fascista, ispirata alla diversa idea di una sterilizzazione preventiva – non importa quanto davvero riuscita – del conflitto e del pluralismo.

This paper aims to identify the notion of representation of interests in fascist Italy's juridical debate, in order to explore its role in shaping the new fascist State and the new legislation on this subject (from 1928's electoral reform to 1939's institution of Camera dei Fasci e delle corporazioni). The features of mass society, particularly the role played by multifarious groups of interest, together with the new forms of intervention adopted by public power, will help us understand the different ways of seeing the representation itself: is it considered a relevant tool in connecting State and society (even in a bottom-up approach)? Is it also a way to protect the different social, political, and economic interests within the State? Finally, the paper argues that the regime's public discourse intended to avoid any reference to the notion of representation of interests as a feature of the new fascist order, inspired to the diverse idea of 'preventive sterilization' of conflict and pluralism, irrespective of its actual success.

Parole chiave / Keywords: rappresentanza, fascismo, interessi, ordinamento corporativo, Stato totalitario / representation, fascism, interests, corporatist order, totalitarian state.

Giovanni Cazzetta, *Nel groviglio costituzionale del fascismo: lavoro, sindacati, Stato corporativo* / *In the constitutional entanglement of fascism: labour, trade unions, corporate state*

Il saggio considera i discorsi attraverso cui i giuristi depurarono le parole 'lavoro' e 'sindacato' per immetterle nello Stato corporativo, in uno spazio costituzionale artificiale che celebrava la perfetta unione di individuo, nazione e Stato fascista. Il lavoro come dovere sociale, tutelato «a questo titolo, e solo a questo titolo» dallo Stato, mitizzava un ordine costituzionale privo di diritti, oggettivava il Lavoro senza lavoratori, le corporazioni senza sindacati.

The essay analyses the discourses through which the jurists purified the words 'work' and 'syndicate' in order to insert them in the corporative state, namely in an artificial constitutional space celebrating the perfect union of individuals, the nation and the fascist state. The work as a social duty, protected "on this ground and on this ground alone" by the state, exalted a constitutional order deprived of rights and objectified the idea of Work without workers as well as of corporations without unions.

Parole chiave / Keywords: Fascismo; Carta del lavoro; lavoro; sindacati; Stato corporativo / Fascism; Labour Charter; labour; trade unions; corporate state.

Claudia Storti, *Intorno ai principi generali dell'ordinamento giuridico fascista tra diritto e politica* / *On the general principles of the fascist legal system: between law and politics*

La richiesta di Dino Grandi del 1940 di individuare e mettere per iscritto in una legge i principi generali dell'ordinamento giuridico fascista non solo generò un ennesimo campo di tensione tra i

giuristi dell'indirizzo tecnico-giuridico e quello politico-nazionale, ma coinvolse anche la Corte di Cassazione e il segretario del PNF.

Il proposito di queste pagine è soltanto quello di ripercorrere in sequenza alcuni episodi e inquadrare alcune disparate 'tessere' che, a mio parere contribuirono, nel continuo contrappunto – non solo sul piano della dottrina, ma piuttosto su quello della politica e dei 'discorsi' – tra i due indirizzi tecnico-giuridico e politico-nazionale, all'«epilogo positivista» dei principi generali dell'ordinamento giuridico fascista.

Dino Grandi's 1940 initiative to collect and codify the general principles of the fascist legal system generated further tensions among jurists of the two opposing technical-juridical and political-national methods.

The debate included also the Cassation Court and the secretary of the Fascist National Party.

The purpose of this essay is only to offer an account of the 'tessere' of this history and their contribution to the «positivist epilogue» of these general principles' of fascism.

Parole chiave / Keywords: Dino Grandi, legalità, Stato di diritto, diritti individuali, metodo tecnico-giuridico, metodo politico-nazionale / Dino Grandi, legality, rule of law, individual rights, technical-legal method, political-national method.